

## UNA FAVOLA DELLA VOLPE DELL'AGNELLO E DEL LEONE NEL SECOLO XII

La *Responsio Catilinae*, secondo capitolo di una *controversia* composta nel secolo XII su tema sallustiano<sup>1</sup>, è abilmente impostata come autodifesa di Catilina di fronte alle accuse mossegli da Cicerone nella prima parte del contrasto stesso, la *Quinta Catilinaria*<sup>2</sup>. Egli non può difendersi in altro modo se non con la ripetuta affermazione — essendo assurdo qualsiasi tentativo di una vera dimostrazione — della inesistenza sia delle intenzioni sia delle imprese criminose imputategli dall'avversario. In difetto sarebbe perciò non Catilina, ma Cicerone, che si vale della sua non comune scaltrezza e della sua lunga esperienza oratoria per confondere un innocente, incapace di volgere a suo vantaggio le subdole armi della retorica. Catilina viene, quasi simbolicamente, presentato come il semplice, insidiato e minacciato dallo scaltro, che trova proprio nell'indifesa ingenuità della vittima le ragioni del suo sicuro successo: l'autore non poteva scegliere *ad captandam benevolentiam* un argomento di più sicuro effetto.

Dalla identificazione dei due avversari con ben definiti caratteri universali scaturisce una comparazione desunta dal mondo animale, secondo un uso largamente seguito nell'epoca<sup>3</sup>: Catilina paragona la lotta, in cui egli dovrà forse soccombere, al contrasto fra la volpe e l'agnello, svoltosi alla presenza del leone: *ille...vulpis cum agno coram leone conflictus*.

Come va intesa tale espressione? L'agnello e la volpe sono citati soltanto in funzione della tradizionale raffigurazione allegorica del semplice e dell'astuto? O, piuttosto, siamo di fronte ad una precisa allusione ad una particolare favola di animali? È questa, forse, l'ipotesi più probabile.

Anche se non si voglia dare a *ille* (*conflictus*) il valore di *conosciuto*, ma solo quello di semplice articolo, resta il fatto che, attraverso la rapida citazione, viene richiamata una scena in cui agiscono tre personaggi: la volpe accusa, l'agnello si difende, il leone giudica. Sulla scorta degli elementi essenziali, pur ricordati con estrema semplicità, non è difficile ricostruire l'intera favola.

La volpe ha intentato un processo all'agnello, in vista dei vantaggi che le verranno dalla condanna del suo nemico. Essa ha costruito un castello di menzogne e procede implacabile nell'esposizione degli inesistenti capi d'accusa, rendendoli credibili con l'astuzia di cui è pervasa ogni sua parola. L'agnello, che sa di essere stato trascinato in tribunale per denunce intessute di falsità e di calunnie, tenta un'appassionata autodifesa, purtroppo basata sull'unico fondamento della schietta verità. Il leone dovrebbe, come il saggio scimmione che assolse la volpe falsamente accusata

<sup>1</sup> SALL., *Cat.*, 31, 6-7.

<sup>2</sup> Pubblicata da M. ESPOSITO, *Textes et études de littérature ancienne et médiévale*, I, Florence 1921, pp. 2 ss. Sulla nuova edizione attualmente in preparazione cfr. M. DE MARCO, *La doppia redazione della « Quinta Catilinaria » e della « Responsio Catilinae »*, in « Ciceroniana » II, 1960.

<sup>3</sup> J. TH. WELTER, *L'exemplum dans la littérature religieuse et didactique du Moyen Age*, Paris-Toulouse 1927, pp. 99-101.

dal lupo <sup>4</sup>, essere imparziale e riconoscere l'innocenza dell'agnello, ma non può essere incline ad agire in tal modo, proprio esso tradizionalmente rappresentato come figurazione del forte che opprime il debole <sup>5</sup>.

Un racconto che somigli a quello così ricostruito manca nelle nostre raccolte che risalgono al s. XII <sup>6</sup>, nè simili argomenti sono inclusi nei *fabelartige Streitgedichte* <sup>7</sup>, come farebbe pensare il termine *conflictus* adoperato non certo casualmente, bensì per alludere ad un processo in miniatura, in cui però agiscono soltanto degli animali <sup>8</sup>. Tuttavia, se ne dovrà assolutamente escludere l'esistenza?

Siamo in un'epoca in cui si ha una ricchissima fioritura della favola, sia in latino, sia nelle lingue volgari <sup>9</sup>: gli scrittori la prediligono, trovando in essa la possibilità di esprimere idee astratte mediante figurazioni concrete di facile comprensione e di sicuro effetto, e creano molteplici variazioni dei temi tradizionali, adattandoli alle diverse circostanze. Anche a tacer d'altro, basterebbe un ampio, vario, interessante poema come l'*Ysengrimus* a provare fino a qual punto simili soggetti potessero suggestionare la fantasia degli autori.

Ma l'abbondanza stessa della produzione doveva necessariamente determinare la scomparsa, talvolta definitiva, di molte favole. Non è ipotesi improbabile che tra di essa sia compresa anche quella della volpe, dell'agnello e del leone, di cui ha conservato una rara, se non unica, testimonianza l'anonimo autore della *Responsio Catilinae*.

MARIA DE MARCO

<sup>4</sup> I protagonisti sono diversi o, nel caso della volpe, diversamente atteggiati, ma la situazione descritta ha punti di contatto con la nostra favola. Si tratta della fav. 38 del cosiddetto *Gualterus Anglicus*; cfr. L. HERVIEUX, *Les Fabulistes latins depuis le siècle d'Auguste jusqu'à la fin du Moyen Age*, II, 2<sup>e</sup> ed., Paris 1894, p. 402; M. PELAEZ, *Un compendio in prosa latina con commento...delle Favole attribuite a Walterius*, « Atti Acc. Naz. Lincei — Memorie — Classe di Scienze Morali... », S. VIII, vol. IV, fasc. 1, Roma 1951, p. 25 (fav. 41). Sulle ipotesi in merito all'identificazione di *Gualterus* cfr. J. BASTIN, *Recueil général des Isopets*, II, Paris 1930, p. II.

<sup>5</sup> Negli identici criminosi istinti che legano il leone alla volpe Catilina vede riflessa l'identità d'intenti che unisce il senato romano a Cicerone.

<sup>6</sup> HERVIEUX, *op. cit.*, voll. 5, Paris 1884-1899; K. MC KENZIE - W. OLDFATHER, « Univ. of Illinois-Studies in Language and Literature » V, 1919, IV, pp. 49-214, (*Gualterus Anglicus*); A. HILKA, « Abhandlungen der Akad. der Wissenschaften in Göttingen-Philol.-hist. Klasse », N.F. XXI, 1926, III, pp. 21-58 (*Baldus*). Jacques de Vitry ricorda una lite giudiziaria (G. FRENKEN, *Die Exempla des Jacob von Vitry*, München 1914 « Quellen und Untersuchungen ... V, 1 », p. 100: si tratta del rifacimento di una favola di *Romulus*: I, 4) tra il lupo e la volpe per il possesso di un agnello, che viene fatto a pezzi a beneficio dei contendenti e dei falsi testimoni (cani, avvoltoi, corvi) in base alla sentenza pronunciata dal coniglio. Si noti che la favola ha un preciso intento satirico:... *lupus... et volpes... id est rapaces et dolosi archydiaconi et rurales decani...etc.*

<sup>7</sup> H. WALTHER, *Das Streitgedicht in der lat. Literatur des Mittelalters*, München 1920, « Quellen und Untersuchungen... V, 2 » pp. 58-63; MANITIUS, *Gesch.*, III, pp. 944-963; DE CHELLINCK, *L'essor...*, pp. 457-459, e note.

<sup>8</sup> Si noti comunque che nei *conflictus* (il termine equivale ad *altercatio*, *disputatio*, *certamen*, *causa*, *lis*, etc.) sono introdotti solo di rado gli animali. Da ricordare: *conflictus ovis et lini* (ed. E. DU MERIL, *Poésies populaires latines...*, Paris 1843, pp. 379-399; cfr. WALTHER, *op. cit.*, p. 55, n. 3; p. 58 sg.; p. 143; p. 186); *certamen culicis et tauri* (ed. ID., *Poésies inédites du moyen âge...*, Paris 1854, p. 178 sg.).

<sup>9</sup> PELAEZ, *op. cit.*, pp. 3-8.